GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 39 — TORINO, Giovedì 14 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1.° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Febbraio	741,12	741,36	741,40	+ 4,1	+ 8,8	+ 9,0	+ 2,7	+ 7,0	+ 6,0	— 0,8	O.S.O.	S.O.	O. S.O.	Annuvolato	Coperto	Coperto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 FEBBRAIO 1861

S. M., sulla proposizione del Ministro della Marina e per Decreti firmati nell'udienza del 7 febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni:

Mariello Luigi, capitano di vascello nella già marina da guerra napolitana, nominato capitano di vascello nello Stato-maggiore generale della marina e capitano del porto di Napoli ;

Palazzi Gio. Batt., sottot. nell'ufficialità dei bagni, accordate le volontarie dismissioni dal real servizio ;

Moresca Ignazio, terzo medico appartenente al Corpo sanitario della già marina napolitana, dismesso dal servizio per essersi rifiutato d'imbarcarsi ;

Campanile Vincenzo, id., id. ;

Morissano Ottavio, id., id. ;

Bianchi Antonio, ex cancelliere nell'amministrazione della sanità marittima dell'Emilia, ora in quiescenza, collocato a riposo per anzianità di servizio ed età avanzata ;

Felletti Gaetano, ex commissario di 2.a cl. nell'amministrazione sanitaria suddetta, id. id. ;

Zannoni Antonio, ex commissario di 3.a cl. ivi, id. id.;

Osti Paolo, ex deputato ivi, id. id. ;

Ferrari Luigi, ex deputato ivi, id. id. ;

Di Gennaro Leopoldo, pratico di pianta nel Corpo sanitario della già marina da guerra napolitana, dimesso dal servizio ;

Odinol Pietro, id., id. ;

Rivera Carlo, luogot. nell'ufficialità dei bagni, capitano di 2.a cl. nell'ufficialità medesima ;

Jaccarino Gabriele, primo piloto nella cessata marina da guerra napolitana, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di ritiro ;

Longobardi Raffaele, id., id. ;

Bellucci Gennaro, capitano nel Corpo dei cannonieri marinari dell'ex marina napolitana, collocato a riposo per anzianità di servizio ;

Vinci Francesco, id., id. ;

Trovatino Emanuele, id., id. ;

Fraumene Giovanni, id., id. ;

Grasso Gabriele, secondo tenente ivi, id., id. ;

Maisto Andrea, 2.o tenente nostromo, id., id. ;

Alfieri Gabriele, 1.o piloto con grado di capitano nella cessata marina da guerra napolitana, piloto di 1.a classe nello Stato-maggiore generale della R. Marina;

Cafiero Pietro Antonio, id., id. ;

Teperino Domenico, id., id. ;

Massa Gio. Batt., id., id. ;

Balsamo Luigi, id., id. ;

De Rosa Vincenzo, id., id. ;

Chierchia Gennaro, 1.o piloto con grado di 1.o tenente ivi, piloto di 2.a cl. nello Stato-maggiore generale della regia marina ;

Marino Michele, id., id. ;

Astarita Francesco, id., id. ;

Puzziello Enrico, id., id. ;

Capozzi Raffaele, id., id. ;

Coschich Antonio, id., id. ;

Spino Luigi, id., id. ;

Molino Raffaele, id., id. ;

Segni Carlo, id., id. ;

Visco Gaetano, id., id. ;

Cafiero Federicó, id., id. ;

Salerno Salvatore, id., id. ;

Trapani Raffaele, id, id. ;

Cafiero Guglielmo, 2.o piloto con grado di 2.o tenente, piloto di 3.a cl. ;

Cacace Achille, id, id. ;

Astarità Aniello, id., id. ;

De Pasquale Giovanni, id., id. ;

Rinaldi Salvatore, id, id. ;

Alessi Francesco, id., id. ;

Manico Luigi, id., id. ;

Caprile Achille, id., id. ;

Todisco Almerico, id., id. ;

Russo Giuseppe, id., id. ;

Lezzi Francesco, id., id. ;

Cafiero Filippo, id., id. ;

Conturas Luigi, id., id. ;

Di Feo Luigi, id., id. ;

Todisco Luigi, id., id. ;

Bergamaschi Salvatore, id., id. ;

Cacciopoli Lorenzo, id., id. ;

Roberti Antonio, id., id. ;

Giobbe Sebastiano, id., id. ;

De Martino Gennaro, id., id. ;

La Greca Giosuè, id., id. ;

Ruggiero Giosuè, id., id. ;

Manca Francesco, id., id. ;

Cacace Francesco, id., id. ;

De Simone Agostino, id., id. ;

Ruggiero Salvatore, id., id. ;

Balsamo Raffaele, id., id. ;

Chierchia Ferdinando, id., id. ;

Cilenti Giacomo, id., id. ;

Savarese Gio. Batt., id., id. ;

Basile Vincenzo, id., id. ;

De Martino Francesco, id., id. ;

D'Abundo Vincenzo, id., id. ;

Magliozzi Montano, id., id. ;

Scarpati Domenico, id., id. ;

Cafiero Giovanni, id., id. ,

Astarita Raffaele, id., id. ;

Trapani Luigi, id., id. ;

De Simone Giuseppe, id., id. ;

De Maria Salvatore, id., id. ;

Asnendola Sebastiano, id., id. ;

Catuogno Raffaele, maggiore nel Corpo marinari cannonieri della già marina napolitana, maggiore nella categoria degli ufficiali di maggiorità, maggior relatore presso il Consiglio d'amministrazione ;

Basso Antonio, capitano ivi, capitano di maggiorità di 1.a classe ;

Guida Ancello, capitano ivi, id. ;

Nugnes Pasquale, 1.o tenente ivi, luogot. di maggiorità;

De Simone Gennaro, id. (con l'onorificenza di capitano), id. (continuando a vestire i distintivi di capitano) ;

Chierchia Cosmo, id., id. ;

Navarra Gennaro, id., id. ;

Menale Vincenzo, id., id. ;

Pansi Domenico, id., id. ;

Cipolla Gennaro, 2.o tenente ivi, sottoten. di magg. ;

Monolo Giuseppe, id., id. ;

D'Emanuele Raffaele, id., id. ;

Romano Angelo, id., id. ;

Bellucci Vincenzo, id., id. ;

Mazza Giovanni, id., id. ;

Restuccia Gaetano, id., id. ;

Longobardi Antonio, 1.o tenente id., luogoten. d'arsenale ;

Pollinghieri Luigi, id. (nostromo), id. ;

Carbone Giuseppe, id. (con l'onorificenza di capitano), id. (continuando a vestire i distintivi di capitano) ;

Porpora Domenico, 2.o tenente ivi, sottot. d'arsenale ;

Garzia Alessandro, id., id. ;

Chiarenza Domenico, id. (nostromo), id. ;

Sagristano Antonio, id., id. ;

Spinò Vincenzo, id., id. ;

Lobianco Giacomo, id., id. ;

Di Martino Domenico, id., id. ;

Vassalluzzi Eustachio, sottot. di maggiorità nella marina siciliana, sottot. d'arsenale ;

Fedele Arcangelo, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 13 FEBBRAIO 1861.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Con Decreto Reale del 10 corrente mese fu stabilito che a partire dal giorno 14 febbraio l'interesse dei buoni del tesoro aventi una scadenza da tre a sei mesi sarà corrisposto al 5, ed al 6 p. 0|0 per quelli con iscadenza di sotte a dodici mesi.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammessione al corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso le Scuole Militari di fanteria.

Col primo maggio 1861 avendo principio presso le Scuole Militari di *fanteria in Ivrea ed in Modena* un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 gennaio 1859 e 13 marzo 1860, giovani di coltura a coprire i posti di sottotenente nell'Arma di fanteria non riservati per legge ai sott'uffiziali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammissione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'Esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due anni* invece di uno. Il numero degli allievi da ammettersi nel primo anno di corso, sia al 1.o maggio 1861, sia nel seguente anno 1862, sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammissione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di due anni, senz'assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni, all'uopo stabilite dal § 781 del Regolamento sul Reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente :

1. Sott'uffiziali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii, e superatone l'esame finale di premozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano all'oradetta condizione ;

3. Aspiranti militari o non militari nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 marzo venturo.

Pei non militari le domande coi necessarii documenti devono essere mandate a questo Ministero della Guerra in Torino, ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al comandante del rispettivo Circondario personalmente, od inviandole per mezzo del sindaco del Comune ove siano domiciliati, e dallo stesso comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

IV. Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti, riuniti al fascicolo colla descrizione dei medesimi;

1 Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1.o maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitrè* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo ;

3. Attestato degli studii fatti ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, sia in uno stabilimento che fuori, di data non anteriore a trenta giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello num. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Autorizzazione de'genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello N. 83 del suddetto Regolamento).

6. Certificato (modello N. 58 del Regolamento succitato) dell'esito avuto nella leva, o di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e per chi già servì militarmente, foglio di congedo, da cui risulti buona condotta rilasciato dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo (Modello n. 51 del Regolamento predetto).

V. Le domande pei militari saranno presentate al comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione, a cui si riferisce il precedente articolo 2, N. 3, avranno luogo presso le scuole militari di fanteria in Ivrea e in Modena. Essi consteranno di *una prova letteraria* e di *una scientifica* ; e verseranno sulle seguenti materie :

A *Lettere italiane.* — B *Nozioni di storia generale e geografia.* — C *Aritmetica, principii d'algebra, geometria piana e solida.* — D *Nozioni di fisica.*

L'esame di *lettere italiane* consta di una composizione sopra un tema dato, e di un esame verbale sulle istituzioni della letteratura. Non saranno ammessi a proseguire gli esami i candidati che nell'esame scritto non risultino idonei.

Gli altri esami sono verbali.

VII. I candidati devono risultare idonei in ambe le prove, letteraria o scientifica, e riportare in ciascuna i 6/10 del massimo totale de'punti di merito.

VIII. La pensione è di lire 600 annue, pagabile a tri-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Altre parole sull'Atlantide, sulle antiche razze umane, sulla generazione spontanea, e sulla pioggia di sangue.

Il benigno lettore non vorrà credere che io male rimeriti la sua tolleranza col servirgli piatti riscaldati, e troverà ragionevole che io preferisca seguire lo sviluppo di alcuni argomenti di interesse generale, all'abborracciare notiziuole sconnesse. In questa fiducia riprendo il soggetto dell'Atlantide.

Due recenti pubblicazioni intorno alla flora fossile d'Italia, fatte dal sig. Gaudin, a nome pure del marchese Strozzi e del barone di Mandalisca, tendono a dimostrare sempre più che la fisionomia caratteristica della flora miocenica d'Europa non si è cambiata nè totalmente, nè d'improvviso nell'epoca susseguente; che la flora attuale non è sorta d'un tratto sovra un deserto; ma che la sostituzione di questa a quella è avvenuta per gradi, e per lungo lavoro di secoli. È stata una cessione di territorio con tutte le transizioni, e tutte le forme di un regolare e consentito mutamento di governo. Insieme ad una crescente prodominanza numerica di specie vegetali identiche a quelle che vivono oggi sul luogo medesimo, i terreni *quaternari* o *diluviali* serbano ancora in Italia qualche avanzo della precedente dominazione, ultima retroguardia di una flora che batte in ritirata verso occidente. È tutto questo con tale ordine, che mentre il travertino toscano presenta ancora ne' *liquidambar*, nella vite con foglie trilobe, in alcuni pioppi, in alcune *juglans* qualche connessione coll'attual flora americana, il più recente tufo vulcanico di Lipari non conserva più fra i suoi residui vegetali che una sola pianta ora straniera all'isola, il lauro delle Canarie.

In forza di questi fatti il sig. Gaudin ammette con Unger e con Heer la probabile esistenza di una antica connessione continentale fra l'Europa e l'America, e con molta erudita argomentazione discute intorno all'epoca ed agli effetti della sommersione di questo continente atlantico. L'uomo contemporaneo del Mammouth, del rinoceronte dal setto nasale, dell'orso delle caverne, viveva in un'epoca anteriore alla grande estensione de' ghiacciai in Europa.

Ricercando quali fossero allora, in questa parte di mondo, le condizioni della vegetazione, si trova appunto, come dicemmo, che vi era già stabilita la flora attuale con un residuo di piante di carattere americano. Le deduzioni più legittime di questo fatto, eccole colle parole stesse del sig. Gaudin.

« Questo avanzo di parentela della flora diluviale con quella di America e delle isole Atlantiche, non vuol essa indicare che il continente di connessione tra l'antico mondo ed il nuovo non era per anco sparito ?

L'uomo avea forse potuto stabilirvisi, popolarlo, e diffondersi fino alle Canarie od in America, sia per mezzo d'una terra continua, sia per quello di isole poco fra loro discoste. Il traduttore dell'articolo del sig. Anders Retzius (1), osserva sul proposito dell'Atlantide, che la scomparsa d'un grande continente situato presso i tropici, avrebbe dovuto cagionare un considerevole raffreddamento dell'emisfero boreale, in seguito al quale la vegetazione del bacino mediterraneo in particolare, avrebbe dovuto subire una completa rivoluzione. Noi crediamo fermamente che questo raffreddamento e questa rivoluzione della flora si effettuarono nella fase glaciale, e se la tradizione non ne ha serbata ricordanza, le florule dell'epoca quaternaria ce lo rivelano. È evidente che la vegetazione fra noi non è più esattamente la stessa di quella che era nella fase diluviale, poichè sono sparite le specie esotiche ond'era caratterizzata. Qual causa le ha distrutte? Non sarebbe appunto la sommersione dell'Atlantide ? (2) »

Questi risultati che diffondono tanta luce su di un periodo remotissimo della storia del nostro pianeta, sono il frutto di quella chiaroveggenza di quello spirito scientifico che rendono la paleontologia molto superiore alla vanità puerile di creare nuove specie ad ogni pretesto, e rimpinzare effimeri elenchi. In questa Europa meridionale la cui flora fossile ha fatto tante rivelazioni, havvi un paese fertilissimo ed inesplorato; il nostro Piemonte. Ha fatta lodevole opera provvedendo a questa lacuna il cav. Eugenio Sismonda, e noi non possiamo che affrettare col desiderio la pubblicazione di questo nuovo lavoro.

Grazie alle indagini che formano attualmente una prediletta occupazione de'naturalisti, i dati storici sui primi abitanti dell'Europa si collegano e si confondono coi dati geologici. Ho già accennato, in alcuni precedenti articoli, alle scoperte fatte nel Nord e nell'Europa centrale, ed a quelle incominciate appena nel nostro paese. Queste ultime sono riassunte dallo stesso scrittore che ne ebbe il principale merito, dal sig. Gastaldi, in una memoria letta non ha guari alla Società italiana delle scienze naturali. Sono di interesse particolare in questa memoria alcuni fatti coordinati per la prima volta nel sistema generale delle moderne scoperte di paleo-antropologia, relativi all'esistenza di depositi umani antichi nel Parmigiano e nel Modenese, già in parte illustrati da Venturi, da Cavedoni e da Brignole. Lungo i torrenti che scendono dal versante settentrionale degli Apennini, per allargarsi nella valle del Po, si incontrano qua e colà strati argillacei che conten-

mestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'Amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 400, di cui 250 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento poi di 150 lire sarà versato alla massa ora detta, qualora ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

IX. Gli allievi delle scuole militari di fanteria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare, ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola, a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione od il supplimento annuale per la massa individuale.

X. Le norme per l'ammissione e pegli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, estratti dal Regolamento che sarà inserto nel *Giornale Militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli Uffici dei comandi militari di Circondario.

NB. *Non potendo esser fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

Leggesi nel *Monit. tosc.* del 12:

I Reali Principi si sono recati questa mattina (11 febbraio), alle ore sette con treno speciale a Pistoja; l'ora mattinale non ha di nulla scemato la gioiosa espansione delle accoglienze; le case erano imbandierate, la folla si addensava desiderosa alla stazione, ed empiva le strade.

I Reali Visitatori, ossequiati dalle Autorità al Palazzo Municipale, hanno visitato i monumenti di storia patria, gli edificii sacri e profani che decorano la città, i preziosi oggetti d'arte ond'è ricca. Acclamati dovunque, sono partiti alle 9 e mezzo per Prato, dove non minore era il desiderio di vederli, nè minore è stato l'entusiasmo nel riceverli.

Anche qui hanno voluto vedere ciò che di più degno racchiude la città: ricorderemo, oltre la cattedrale, il collegio Cicognini e la grandiosa fabbrica di cappelli di paglia dei signori Vise e figlio. A mezzogiorno si restituivano a Firenze, lieti di aver trovato in ogni parte della Toscana splendide prove del culto degli avi per le cose grandi e belle, splendide prove del culto dei contemporanei per l'Italia, pel Re, per Casa Savoia, che dell'indipendenza e nazionalità d'Italia è simbolo, tutela e custodia.

I Reali Principi hanno quindi visitato l'Istituto Tecnico. Oggi dovevano intervenire al corso, ma il [illegible] tempo lo ha impedito; hanno bensì assistito all'oratorio nella chiesa di S. Giovannino de' PP. Scolopi. Stasera sono andati al veglione del Teatro Nuovo.

DALMAZIA

Scrivono da Zara, 6 febbraio, all'*Oss. triest.*:

Oggi la fiducia pubblica si è rinfrancata per la notizia sparsasi che ci viene accordata una rappresentanza del regno, e che ben presto avremo lo Statuto. Già arrivarono staccatamente i principii secondo i quali si regoleranno le nomine dei deputati; e, per quanto sentiamo, la Luogotenenza s'occupa delle disposizioni relative alle prossime elezioni, i di cui lavori preparatorii devono necessariamente assorbire del tempo.

La deputazione spedita a Vienna ci fece sapere che la Dieta del regno avrà da discutere la questione dell'annessione croata. Ciò renderà soddisfatte le nostre aspettazioni, imperciocchè senza voler ora preopinare sulle sue conchiusioni, è lecito sperare che la decisione finale sarà conforme agl'interessi del paese, i quali non hanno niente di comune coi Croati.

SPAGNA

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Madrid* del 7 febbraio l'incidente che ebbe luogo il dì innanzi, alla tornata del Senato.

Il Ministro delle finanze annunzia che presenterà in breve alle Camere il progetto di riforma delle tariffe, che si collega ad un sì gran numero d'interessi, che abbraccia una quistione cotanto complessa. Le viste del governo sono di conciliare gl'interessi del tesoro pubblico coll'interesse generale del paese, affinchè la riforma non cagioni un grande pregiudizio dalle due parti. Quanto a ciò che concerne le materie prime, la sua intenzione sarebbe di esentarle da qualsiasi diritto, e di non istabilire che un'imposta significante sugli oggetti indispensabili a certe industrie.

Credo aver soddisfatto ai desiderii del signor Alcala Galiano per quanto era possibile al governo di rispondere alla sua interpellanza.

Sig. Alcala Galiano. Poche interpellanze hanno ottenuto risultati più soddisfacenti della presente: nullameno siccome il Senato ha udito il ministro delle finanze dichiarare che la protezione non è altra cosa che uno stato transitorio, questo mi basta; vedendo, come credo, che il governo si dispone a entrare in una buona via, non mi rimane che pregare il Senato ad accordarmi la sua indulgenza per aver suscitata una quistione che non avrei dovuto forse discutere in questo luogo. Pertanto mi dichiaro soddisfatto d'avere inteso dalla bocca del ministro delle finanze la confessione che il gran principio della protezione non è che un sistema transitorio.

Ministro delle finanze. La protezione è una transizione la quale indica che lo stesso diritto non può esistere indefinitamente sullo stesso oggetto: io mi sono espresso in questo senso.

ALEMAGNA

Alla seconda Camera della Dieta di Prussia continua nella tornata del 7 corrente la discussione dell'indirizzo. Trattossi dell'alinea 13, concepito così:

« Noi pure desideriamo che il governo di S. M. riesca ad effettuare la revisione della costituzione militare federale in guisa da mettere in sodo la sicurezza e la potenza della patria comune. Ma, graziosissimo re e signore, noi ci sentiamo indotti ad esprimere con franchezza la nostra convinzione che un ordinamento militare più conveniente non basterà da solo ad adempiere ai voti del popolo alemanno. La concordia unanime di tutti i governi e di tutti i popoli alemanni, quand'anche si ottenesse, non contiene guarentigie di durata e di efficacia energica, mentre si avrebbero mediante istituzioni politiche che portino l'impronta dello spirito dell'epoca e rispondano alla tendenza della nazione alemanna a più intima unità de' suoi membri. Che si consenta adunque alla Prussia la posizione che le è assegnata dalla storia e potenza sua è tal domanda cui giustifica l'interesse indissolubile dell'Alemagna e della Prussia. »

Il sig. Stavenhagen aveva proposto un emendamento per aggiungere dopo il 1.o § dell'alinea: « Ma, graziosissimo re e signore, noi ci sentiamo indotti ad esprimere con franchezza la nostra convinzione che una [illegible] militare non potrebbe aggiungere pienamente il suo scopo se il comando supremo dell'esercito alemanno non è deposto nelle mani di Vostra Maestà ». Più sotto l'emendamento sostituisce alle parole « istituzioni politiche che portino l'impronta dello spirito dell'epoca, ecc. » le seguenti: « istituzioni politiche stabili e rispondenti all'aspirazione della nazione alemanna a maggior unità ». Infine in luogo di dire verso il fine « la posizione che le è assegnata dalla storia e potenza sua » il sig. Stavenhagen propone di dire « la posizione della Prussia alla testa dello Stato federale alemanno ».

Quindi si vede che l'emendamento Stavenhagen mirava a dir chiaramente e precisamente ciò che il paragrafo corrispondente dell'indirizzo non fa che indicare.

Il signor Stavenhagen, in sostegno del suo emendamento, ricorda le parole pronunziate il giorno prima sull'Austria. Il ministro degli affari esteri manifestò la speranza che collo stabilimento d'istituzioni liberali in Austria sparirebbe l'antico antagonismo contro la Prussia. Troppo ottomista è chi la pensa così. L'antagonismo non isparirà che quando si sarà affatto cangiata la posizione dell'Austria verso l'Alemagna.

Il governo prussiano pare molto proclive a credere quando si tratta dell'Austria. Ma per credere che all'Austria venga fatto di far uscire dalla confusione delle antiche costituzioni particolari cui rimette in vigore, un vero liberalismo, vuolsi una fede più profonda che quella che fa muovere le montagne. La mia proposta indica perfettamente quanto risponde oggi ai voti e bisogni dell'Alemagna, cioè che la Prussia formi la testa unitaria dello Stato federale tedesco. Siamo in presenza delle proposte di Wargbourg opposte a quelle della Prussia.

Stante quest'anarchia che divide l'Alemagna, non v'ha altro mezzo che dare la direzione politica e militare alla Prussia. Pensa alcuno qui che il comando dell'esercito federale si possa rimettere in mani più forti e più ferme di quelle del re di Prussia? Il re di Prussia è il protettore dell'Alemagna, si sente tale, lo disse quando dichiarò che la sua prima missione era quella di mantenere l'integrità del territorio tedesco. Signori, coloro che stanno pel re, la Prussia e l'Alemagna approvino la mia proposta.

De Berg. Tutti siamo d'accordo quanto allo scopo. Tutti desideriamo che la Prussia si metta alla testa dell'Alemagna e non solo alla testa dell'esercito alemanno. La difficoltà sta nei mezzi. L'oratore insiste sugli ostacoli di ogni natura che si oppongono alla direzione militare della Prussia e conchiude dicendo non essere conveniente il dare un consiglio al governo senza indicare i mezzi di eseguirlo e, in conseguenza, renderà il suffragio contrario.

Carlowitz parla in favore della proposta.

Schleinitz. Il governo si pronunciò più volte sul contegno che prende verso le tendenze riformatrici dell'Alemagna. Il governo prussiano altresì crede che, nell'interesse della potenza, della sicurezza e dell'indipendenza dell'Alemagna, sarebbe a desiderarsi che si rannodassero più energicamente e solidamente le forze nazionali, verso l'estero, e si sviluppassero in questo senso le istituzioni federali (*approvazione*); ma avvisa sempre che non sia permesso di cercare questo scopo che con modi rigorosamente pacifici e legali, e rispettati i dritti di tutti. Non crederebbe consentaneo alla sua dignità ed interesse il prendere un'iniziativa molto larga relativamente a ciò, che se un simile passo potesse probabilmente menare ad un buon risultamento.

Il governo ha tanta fiducia nel buon senso del popolo tedesco e nella saviezza dei governi tedeschi (*mormorio*), che dovunque si finirà col riconoscere, ciò che è necessario, che un'amnistia generale preparerebbe a poco a poco dovunque la soluzione felice e pacifica del grande problema. Pel momento noi crediamo essere assunto non solo dei governi, ma di ogni sincero amico della patria, il tener desto e vivificare nel popolo tedesco lo spirito di concordia nazionale, d'indipendenza nazionale.

Crediamo particolarmente essere dovere indispensabile del governo il cercare, per quanto è possibile, di aumentare i mezzi su cui riposa la sicurezza e l'indipendenza dell'Alemagna in Europa. Il governo adoperò ed adopera tuttavia in questo senso. Con questo scopo fece delle pratiche coll'Austria intorno alla questione militare sì importante e spera che il risultamento delle pratiche riuscirà favorevole.

Non posso aderire alla proposta del sig. Stavenhagen, poichè oltrepassa molto le intenzioni del governo; ma la respingerei anche se mi mettessi dal punto di vista dell'autore della proposta. Io sono convinto che, lungi dal menarci allo scopo, ce ne dilungherebbe; poichè nessuno ignora che su questa importante questione esistono grandi diversità di opinione non solo tra i governi, ma altresì nella massa del popolo e fra gli uomini migliori della nazione.

Non c'illudiamo, signori. In una gran parte dell'Alemagna esiste una ripugnanza manifesta contro la soluzione della questione tedesca formulata nella vostra proposta (*a sinistra: è vero*). Essa, lungi dal diminuire tal ripugnanza, non farebbe che fornire un nuovo pretesto ai progetti di ambizione ond'è oggetto la Prussia. La riserva condurrà ben più facilmente alla conciliazione. Del resto, dimando io, è questo il momento più conveniente per procedere a sì grandi riforme, su cui siamo sì poco d'accordo? ora che lo stato d'Europa è sì complicato? Si seminerebbe la discordia per raccogliere la tempesta. Vi prego dunque a respingere la proposta.

Blankenbourg torna sulla discussione del giorno anteriore e censura il voto della Camera. Interrotto dal presidente, torna alla questione tedesca. Spera che l'Austria entrerà in nuove vie e cesserà di essere antagonista della Prussia, che il parlamentarismo non giungerà ad escluderla dall'Alemagna. Ricorda il bell'esempio che dà una principessa tedesca a Napoli e termina dicendo che Dio proteggerà il dritto del re per grazia di Dio finchè i principi saranno presti a porre a repentaglio la vita per la conservazione della corona.

Burghardt fa di confutare i principii esposti dal precedente oratore.

Vincke. Avvisai sempre che l'Alemagna non si potesse ricostituire senza il consenso dei principi tedeschi. Avrei desiderato nel 1819 che il re di Prussia avesse accettato la corona imperiale. Ma dico ch'egli bisogna che i principi tedeschi adempiano i loro doveri, non solo verso se stessi, ma verso l'Alemagna.

Ci si rimproverò di non aver suggeriti al governo i mezzi di giungere allo scopo indicato dalla proposta. Ma questo non s'aspetta a noi, la scelta dei mezzi la dobbiamo lasciare al governo stesso. Quanto all'Austria anche supponendo che convochi un'assemblea rappresentativa dell'impero, la maggioranza di questa non sarebbe tedesca e farebbe uscire l'Austria dall'Alemagna, cui per altra parte lo svolgimento degli affari austriaci non potrebbe essere che proficuo.

Si parlò molto delle dissidenze che si vedono in Alemagna; ma egli è chiaro che le opinioni non possono giungere ad accordarsi che quando una parte dice francamente la sua, perchè abbiamo un motivo di aprirci. Approverò dunque la proposta, a meno che il ministro non dichiari di vedere nell'approvazione di essa un pericolo per lo Stato.

Schleinitz dichiara che l'approvazione della proposta riuscirebbe molto sgradevole al governo, ma non crede che ne risulterebbe propriamente un pericolo.

Parlano quindi parecchi altri oratori. Si passa all'appello. Per la proposta del sig. Stavenhagen 41 suffragi contro 261.

La redazione della Commissione è adottata a grande maggioranza. Si passa quindi alla discussione sulla modificazione proposta dai polacchi, concepita in questi termini:

« Ma Vostra Maestà nell'alto suo amore della giustizia, non perderà certamente di vista che tra i suoi sudditi trovansi eziandio quelli che appartengono ad altra nazionalità dall'alemanno. Essi nutrono la speranza che i loro diritti nazionali, basati sull'ordine di Dio, sopra trattati consacrati dal diritto delle genti e su reali parole, saranno ora riconosciuti e protetti egualmente. Sia alla M. V. riservato, nel tornaconto dell'unità alemanna medesima, un potente mezzo di riparare al torto storico fatto alla Polonia, e l'ordine europeo che ne è profondamente alterato, riceva così salde basi morali ».

Zoltowski. Troverete assai naturale che nell'occasione dell'allocuzione io insista vivamente sulla politica tedesca e spieghi la bandiera intorno a cui si deve rannodare il popolo tedesco. I membri della Camera che non appartengono a questa nazione, vogliano riservare la loro posizione particolare. Noi non ci opponiamo al movimento nazionale tedesco, abbiamo invece grande simpatia per una grande nazione che cerca di acquistare l'unità. Vedremmo con piacere la Prussia alla testa di questa nazione, e speriamo che in questo caso vedrebbe essere suo interesse l'essere giusto verso di noi. Ma esprimendo le nostre simpatie per la nazione tedesca, siaci permesso altresì ricordare la grande nazione polacca.

Il ministro dell'interno vi disse che non potevamo invocare i trattati, che le potenze contraenti non hanno qui nulla che fare. Sono dunque unilaterali questi trattati? Una sola delle parti se ne potrà dunque valere? L'articolo 3 del trattato di Vienna del 1815 guarentisce ai Polacchi la loro nazionalità.

Il conosciuto *memorandum* del presidente Flottwell dice che nella sua amministrazione decenne non ebbe altro scopo che scancellare il carattere polacco della provincia. Perciò i trattati vogliono mantenere il carattere polacco, il presidente scancellarlo. Domando a

---

gono una forte proporzione di sostanze animali, e specialmente di ossa, e formano le così dette terre cimiteriali, da varii anni scavate e vendute come concime. La speculazione e la scienza avrebbero potuto associarsi, ma nol fecero, e molte preziose reliquie, lavori di selce, di bronzo, di terra cotta, ossa d'uomini e di animali, andarono disperse. Quella tutela pubblica che è tanto invocata per le opere d'arte, dovrebbe pure comprendere sotto di sè i materiali della scienza; o dovrebbe fruttare l'esempio dell'Istituto di Francia che, appunto per l'interesse della scienza, ha comperato il terreno nel quale il sig. Lartet ha fatto le sue famose scoperte paleontologiche. I voti del conte Mamiani per la fondazione di raccolte antropologiche ne' primari centri scientifici d'Italia, sono divisi di tutto cuore da quanti professano il culto dei buoni studi; ma il primo e più semplice e più naturale mezzo per farli esauditi, sarebbe quello di non sciupare intanto i preziosi materiali che già sono in paese.

Secondo le osservazioni del sig. Gastaldi, le reliquie contenute in queste terre cimiteriali o *marniere* sono di due sorta: le une, quali, per esempio, ossa umane, monete, lacrimatoi e lampade funerarie, fanno testimonianza di antichi sepolcreti romani; alcune altre invece, come ossa di animali spezzate per trarne il midollo, sono avanzi di pasti umani, simili ai *Kioekkenmoedding* della Danimarca. Questi diversi oggetti non sono ora più nel loro ordine primitivo, e diremmo cronologico, ma furono rimescolati e di nuovo deposti dai torrenti; il che vien palesato dai sottili strati di ghiaia e ciottoli per entro quelle marniere disseminati. Merita poi un'attenzione tutta particolare un antico cimitero scoperto nel 1856 nel fondo detto *la Cumarola*, a poche miglia da Modena. Quivi, nello scavare il terreno, si rinvennero quaranta scheletri di guerrieri in tre file parallele, colla testa rivolta al meriggio; ed ai lati di ciascuno scheletro armi di bronzo e di pietra. Anche queste ossa furono disperse; però riescì al cav. Gastaldi ottenere dalla gentilezza del proprietario del fondo una grossa parte di un cranio, e fortunatamente la parte superiore e più caratteristica (5). È il quarto de'tanti cranii che si sarebbero potuti raccogliere delle primitive popolazioni di questa parte d'Italia: due che furono descritti da Brignole e Reggi nella loro storia naturale degli Stati Estensi: un altro che fu rinvenuto nel 1858 entro un sarcofago romano, si conservano tutt'ora nel Museo di Modena. Un esame accurato di questi cranii, secondo le norme de'due sommi maestri Retzius e de Baer, potrebbe condurre ad importanti risultati. Il frammento del cranio posseduto dal cav. Gastaldi appartiene al tipo dolicocefalo, che è pur quello de' Romani e degli Etruschi, e tanto per le sue dimensioni, come pel sito e pel modo di sua sepoltura, devesi ritenere di un individuo adulto; ciò malgrado, vi si trova conservata e molto distinta in tutta la sua lunghezza la sutura coronale. La persistenza di questa sutura nell'età adulta si verifica qualche volta in individui della stessa nostra razza vivente, epperò nel caso attuale sarebbe affatto trascurabile, se anche non la presentassero altri due cranii de'tre summentovati (4), ed altri cranii ancora del tipo dolicocefalo, trovati in condizioni analoghe.

All'estremo limite della Prussia, alla sponda sinistra del Memel presso Tilsit, lavorandosi all'appianamento del terreno nel fondo detto *Ballgarden*, si misero allo scoperto otto scheletri umani, e due carcami di cavallo. Quelli appaiati, disposti nella *direzione di nord a sud*, ed accompagnati da oggetti d'ornamento di ambra e di bronzo, e da alcune armi di ferro. I frammenti de' due cranii della più spiegata forma dolicocefala, ivi raccolti, diedero materia ad un' interessante memoria del professor Wittich di Kœnigsberg (5). Noi non la seguiremo nella discussione tendente a riferire quegli scheletri piuttosto ai Celti che ai Romani, per dare invece particolar rilievo ai caratteri dell' osso frontale in entrambi i cranii. L'uno, il più piccolo, presenta tutta integra la sutura coronale; il prof. Wittich lo considera come di un individuo giovane o di una femmina; ma le traccie di color verderame che si trovano in questo cranio nella posizione che avrebbe dovuto avere un diadema di bronzo, lo fanno attribuire piuttosto ad una donna oltre l'età dell' adolescenza. L'altro cranio presenta la sutura coronale saldata soltanto nel suo mezzo, ancora aperta alle due estremità. Ora la presenza delle armi cogli scheletri di Ballgarden, e quella dei due carcami che sono probabilmente di cavalli di battaglia, fanno supporre fondatamente che quegli scheletri abbiano appartenuto ad individui belligeranti, quindi pervenuti al loro completo sviluppo fisico.

La persistente sutura coronale in tutti questi cranii sepolti in circostanze così analoghe, non può reputarsi cosa affatto accidentale, e se da essa non è ancora possibile argomentare alcun che di conseguenza, ben se ne può dedurre una linea di guida per ulteriori indagni. Io credo che meriti di essere posta seriamente in discussione un' idea espressami verbalmente dal sig. Gastaldi, se cioè questo carattere *fetale* che si prolunga nell'età adulta, non fosse per avventura caso più frequente nelle prime razze umane che non al presente. Il quesito è assai razionale, ed include la possibilità di una soluzione molto importante per la scienza antropologica.

Dopo le esperienze del prof. Pouchet tendenti a far rivivere la teoria delle generazioni spontanee, e le controesperienze così lucide e decisive del signor Pasteur, non è ancora giunto il tempo dell' ultima parola su questa discussione retrograda nell'aula del Palazzo Mazarini. Il signor Pouchet non è più solo come Orazio contro Toscana tutta; al suo fianco hanno snudato il ferro i signori Joly e Musset; il ferro, s'intende, degli avvocati e de' filosofi (6). Per quanto le scienze fisiche siano indipendenti dal principio di autorità; non si può non sentire il valore di un nome quale n'è quello del signor Joly. Sotto questa impressione accettiamo senz' altro i fatti che hanno una sì rispettabile guarentia, e vediamo se non v'è luogo a discutere sulle conclusioni. Questi fatti sono ancora un secreto per tutti, fuori che pei commissari dell'Istituto: uno solo viene direttamente prodotto al cospetto del pubblico dai signori Joly e Musset; e si può credere che una simile distinzione sia stata accordata a quello che è da essi ritenuto il più concludente. Ecco adunque di che si tratta.

Per sceverare affatto dall' aria i germi organici che può contenere, i signori Joly e Musset pensarono di farla passar attraverso un filtro dei più sicuri, attraverso una membrana animale. Presero due ciechi di montone, li fecero bollire nell'acqua con alcuni pezzetti di carne, poscia introdussero in ciascuno un po' di decozione ancora calda insieme

tutti quelli che furono nel granducato e ne conoscono lo stato, se le cose non siano ancora peggiorate. Dicendo tutti, parlo di coloro che hanno cuore e mente sì nobili da provare simpatia per un popolo straniero. Molti vissero degli anni fra noi senza pur accorgersi delle sofferenze, dei sentimenti della nostra nazione. Non si dà a ciò grande importanza. Ma fra i nostri Polacchi l'antico spirito nazionale non è ancora morto.

Noi abbiamo coscienza di essere noi altresì strumento di civiltà. Si allegò una sentenza del tribunale supremo in cui la legge relativa alla lingua polacca è interpretata in un modo che ci mette al livello dei Cinesi e dei Circassi. Non si potrebbe disconoscervi l'influenza della politica sulla giustizia (il presidente interrompe l'oratore e lo minaccia di richiamarlo all'ordine). Il signor Zoltowski ripete l'asserzione sotto altra forma, ed è nuovamente interrotto. Continua: i governi ed i popoli non devono essere guidati dalle passioni, adoperare giusta l'ispirazione della forza brutale: devono essere animati dalle alte verità del diritto, dalla morale cristiana. E qual verità risponde meglio alla morale cristiana che l'applicazione alle nazioni del principio *non ucciderai*? Si disse che questo principio era rivoluzionario e poteva scuotere lo Stato. Io nol credo: un principio vero non genera mai una catastrofe. Se la giustizia è attributo d' Iddio, essa è sostegno degli Stati altresì.

Schleinitz, deputato di Chodricsen, fa di provare con cifre che i Polacchi sono nella provincia di Posen in sì debole maggioranza (720 m. Polacchi contro 620 m. Tedeschi) che questa provincia non si può considerare come polacca. Negò i torti fatti ai Polacchi.

Il conte di Schwerin, ministro dell'interno, comprende il dolore che prova il sig. Zoltowski per la sventura ch'ebbe la Polonia quando perdè la sua nazionalità. In una precedente tornata già rispose a questa proposta. Il governo non ha da riaprire piaghe ancora sanguinanti, non vuole spander olio sul fuoco. Il ministro non crede che la Camera possa approvare la proposta, e perciò crede inutile rispondere più diffusamente all'oratore polacco.

La discussione è aggiornata al domani.

Nella tornata seguente la proposta finì coll'esser rigettata da tutti i deputati, tranne la frazione polacca composta di 14 membri.

Il paragrafo sull'Assia elettorale venne adottato dopo una breve discussione e una dichiarazione del ministro de Schleinitz. Fu adottato altresì l'alinea relativo alla quistione dello Schleswig-Holstein con un emendamento che nella frase seguente: « Se vi dovesse essere una esecuzione federale nell'Holstein la Camera attende con fiducia che i dritti dello Schleswig rimangano *riservati* » sostituisce la parola *assecurati* a quella di *riservati*.

Finalmente tutto l'indirizzo venne adottato con 204 contro 105 voti. I feudali, i cattolici e i polacchi votarono contro.

I ragguagli che arrivano da Berlino, dice il bollettino del *Moniteur Universel*, sui negoziati di un nuovo trattato di commercio colla Francia permettono di augurare un felice e pronto scioglimento di questa bisogna. L'opinione pubblica in Alemagna è dispostissima per questa riforma tanto favorevole agl' interessi dei due paesi, e il plenipotenziario francese riceve a Berlino le più sollecite accoglienze. Credesi generalmente in quella città che i negoziati avranno buon esito e saranno terminati verso la metà del mese di marzo.

SVEZIA

Leggesi nell'*Indép. belge*:

Abbiamo parlato più volte, in confronto allo spirito intollerante della Corte di Roma, del non meno odioso disprezzo che il protestantismo svedese professa per la libertà di coscienza. In questi ultimi tempi una legge che disonorava il codice scandinavo per le sue disposizioni draconiane contro l'esercizio della religione cattolica, venne modificata in senso più liberale, ma insufficientemente e in guisa da lasciare ancora la Svezia molto addietro dai paesi civili. Di ciò si è potuto fare la penosa esperienza alla dimane della sua promulgazione nell'occasione dei funerali della regina vedova di Bernadotte, la quale, moglie cattolica di re protestante, malgrado vive istanze fattele più volte, aveva ricusato sempre di convertirsi alla religione dello Stato. Intorno ai fatti che segnalarono quei funerali una lettera di Stocolma del 20 gennaio reca i seguenti interessanti particolari:

« Erano appena scorsi quindici giorni dalla promulgazione della legge concernente la libertà religiosa, che già la morte di S. M. la regina Maria Desiderata, avola del re, metteva il governo nel più grande imbarazzo. Come si sa, la regina Maria Desiderata non rinnegò mai la fede cattolica non ostante tutti gli sforzi che s'erano fatti, massime in occasione della sua incoronazione, per farle abbracciare la religione dello Stato. Erano perciò stati costretti a farla seppellire giusta il rito cattolico. Ora la nuova legge, accordando lle confessioni straniere una certa libertà nell'esercizio ael culto, abbonda in restrizioni di cui il fatto cui alludo svelò tutta l'odiosità.

Grazie alla libertà ch'essa accorda, il governo si vide costretto, per non trasgredire la legge al momento stesso che veniva promulgata, a vietare ogni cerimonia nel seppellimento di S. M. la regina o, ciò che in Isvezia significa lo stesso, a negare all'avola del re gli onori funebri. Da secoli gli Svedesi sono usi a vedere i loro re e regine portate in processione all'ultima dimora. Ora la legge non permette che il prete cattolico, come tale, si mostri fuori della sua chiesa e del suo cimitero.

Suolsi in questo paese celebrare solennemente un uffizio da morto nella chiesa di Riddarhelmen, le cui sepolture contengono gli avanzi mortali dei membri della famiglia reale. È un'antica chiesa cattolica appartenente ai Francescani e non s'apre ora che per solennità di questo genere. Sarebbe stato molto semplice fare le esequie per mezzo del clero cattolico nella detta chiesa. Ma l' arcivescovo di Svezia, monsignor Reuterdahl, che si credè dover consultare, dichiarò che la chiesa sarebbe profanata se si permettesse al clero cattolico di celebrarvi l'uffizio. Inoltre, giusta la nuova legge, il clero cattolico incorrerebbe in una multa di 50 a 300 scudi, o nell' imprigionamento di due mesi ad un anno se facesse l'elogio della defunta regina. Come il governo si dice risoluto a mantenere la nuova legge di libertà, dovè negare tutto ciò che infrangerebbe la legge, e perciò le esequie di S. M. si fecero senza pompa e il più celatamente che si potè. Per questo scopo si destinò una sala nell'interno del castello, e la cerimonia si fece bene o male alla sola presenza della Corte.

Ciò che tuttavia coronò quest'opera unica d'intolleranza religiosa è il fatto che l'arcivescovo luterano fece agli 11 il seppellimento propriamente detto nella chiesa di Riddarhelmen, pronunziando al tempo stesso l'orazione funebre. Potete immaginarvi facilmente con qual pena la regina, vedova di Oscarre I, cattolica ella pure, abbia veduto seppellire la sua suocera e con quale mortificazione penserà agl' imbarazzi cui cagionerà la sua morte se tuttavia ella vuole morire in Isvezia.

SERVIA

Scrivono da Belgrado 31 gennaio al *Nord*:

Gli agenti austriaci, affine d' illudere l'Europa intorno allo stato dell' Impero e a quello delle popolazioni finittime, spargono le più false voci, e la Servia non isfuggì a siffatta manovra. Si è veduto qua con dispiacere e stupore una di queste false voci essere accolta dal *Nord*, il meglio informato dei giornali d'Occidente. Permettete che io rettifichi ciò che vi fu scritto intorno alle relazioni del governo serviano col governo austriaco e intorno a pretese condiscendenze che il primo sarebbe in procinto di usare verso il secondo. È cosa verissima che si sta trattando, nissuno lo ignora nella nostra capitale, per conchiudere una convenzione coll'Austria. Ma si sa pure che questo progetto non ha per nulla il carattere di un trattato di estradizione dei rifugiati dei due Stati, e che mira soltanto a regolare le relazioni dei molti sudditi austriaci stabiliti in Servia col governo del nostro paese. In virtù dei trattati intervenuti fra la Turchia e le potenze europee, gli stranieri, sì presso di noi come in tutte le provincie dipendenti sotto qualsivoglia titolo dalla Turchia, godono abusivamente di una posizione eccezionale. Essi non dipendono per la maggior parte che dai loro consolati. Quindi per l'autorità locale una folla d' impacci o di difficoltà che arrestano o contrariano la sua azione.

Appunto per far cessare somigliante stato di cose, che è ad un tempo per la Servia un ostacolo e un' ingiustizia, e non per fare del nostro principato un vassallo dell'Austria, il nostro governo ha preso l' iniziativa di un progetto di convenzione con quello dell'Austria, i cui sudditi stabiliti in Servia superano d'assai il numero degli altri stranieri.

È convinzione generale che mai il governo del principe Michele non ha avuto in pensiero di abbandonare a chichessia i rifugiati politici che cercano l'ospitalità fra noi. Noi siamo tutti persuasi ch' esso non si dipartirà mai dalla condotta che ha seguito sin qui, condotta conforme ai precedenti della nostra storia. Basti il ricordare che gli Ungheresi che nel 1849 ripararono in Turchia passarono per la Servia.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* del 7 corrente pubblica il prospetto provvisorio delle entrate e delle spese della monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860 in confronto con quello dell'anno precedente, escluse le partite che riguardano la parte della Lombardia stata separata nel 1859, nonchè le entrate e le spese relative al fondo di ammortizzazione.

Secondo quel prospetto il totale delle entrate nel 1860 fu di 302,800,000 fiorini contro 260,800,000 fiorini nel 1859, ossia un aumento nel 1860 di 42,000,000 di fiorini. Le imposte dirette entrano nel 1860 per un aumento di 5,300,000 fiorini, e le indirette, di 30,200,000 fiorini.

Il totale delle spese nel 1860 fu di 367,600,000 fiorini contro 541,700,000 fiorini nel 1859, ossia una diminuzione nel 1860 di 174,100,000 fiorini.

Le spese per l' esercito nel 1860 entrano nel totale per 126,600,000 fiorini, contro 292,200,000 fiorini nel 1859, ossia una diminuzione nel 1860 di 165,600,000 fiorini. Per contro quelle della marina crebbero nel 1860 di 200,000 fiorini, essendo state nel 1859 di 8 milioni 900,000 fiorini e nel 1860 di 9,100,000 fiorini.

Lo stato finanziario dell'Austria nel 1860 si compendia in un eccedente di spese di 64,800,000 fiorini. Nel 1859 il disavanzo era giunto alla cifra di 280,900,000 fiorini. V' è dunque nel 1860 una diminuzione nel disavanzo di 216,100,000 fiorini.

Troviamo nel prospetto che per la parte separata della Lombardia accennata più sopra, le entrate importavano nell' anno amministrativo 1859 12,700,000 fiorini, e le spese 6,700,000 fiorini, ossia un civanzo per l' erario dello Stato di 6,000,000 di fiorini.

TURCHIA

Scrivono da Alessandria, 4 febbraio, che il vicerè d'Egitto partì il 24 gennaio per la Mecca con numeroso seguito e circa 1000 soldati senza nominare in Egitto alcun luogotenente in sua vece e lasciando ogni responsabilità delle cose di Stato al ministero (*Oss. triest.*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 FEBBRAIO 1861

Leggesi nella *Lombardia* del 13:

S. M. intervenne la sera dell'altro ieri al teatro della Scala alla festa da ballo data dal Municipio a beneficio dei poveri.

Non occorre aggiungere, che una festa promossa a tal fine in una città così filantropica com' è Milano e rallegrata dalla presenza dell'amato monarca, riuscì oltre ogni dire splendida e lieta. I viglietti venduti (da 5 franchi l'uno) oltrepassano il numero di 4000; le offerte nel bacile furono di oltre 3,300 franchi, dei quali è debito osservare, che 2000 furono offerti dal signor avvocato Antona Traversi.

La M. S., accolto da entusiastici applausi, si mostrò al Teatro ne' palchetti reali vicini al proscenio alle ore 11 pom., visitò quindi le sale del ridotto, e si trattenne sino ad un'ora dopo mezzanotte. Ci si dice che il Re, per concorrere alla pia opera coll'usata sua generosità, abbia largito la cospicua somma di italiane lire 5,000. La città era tutta in festa; accresciuta l'illuminazione delle vie principali, e salutato il *Re d'Italia* da trofei di bandiere e di luce eretti nella piazza della Residenza e in quella del Teatro

Ieri S. M. convitò a banchetto i Senatori del Regno qui dimoranti, la Corte di Cassazione, il Governo, il Municipio e le altre principali Autorità civili e militari.

Alla sera gran ballo al Casino de' Negozianti. S. M. lo onorò di sua presenza.

Il cannone della cittadella di Torino ha annunziato stamane con 101 colpo la capitolazione di Gaeta.

S. Ecc. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, e il conte Mamiani, ministro dell' istruzione pubblica, sono partiti stamane, alle 9, per Milano.

Il comm. Minghetti, ministro dell'interno, e il cav. Cassinis, ministro di grazia e giustizia, sono tornati ieri sera da Milano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Questura.

In seguito a comunicazione ricevuta ieri sera dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'Ufficio di Questura della Camera elettiva ha l'onore di partecipare ai signori Deputati che, in occasione della prossima loro venuta a Torino, mediante esibizione alla stazione di partenza della lettera di loro elezione alla Deputazione, avranno diritto al libero passaggio sulle ferrovie esercitate dallo Stato.

Torino, dall'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, il 14 febbraio 1861.

CHIAVARINA.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 13 febbraio, sera.

Annunciasi prossima la resa di Gaeta. Il bombardamento continua fortemente. Si risponde debolmente. La breccia è aperta. Le casematte di nuova costruzione hanno molto sofferto.

Fu scoperta una congiura borbonica a Castellamare nel reggimento di fanteria di linea.

In Calabria fu arrestato un cappuccino partito da Gaeta per organizzare la reazione.

La Guardia Nazionale mobilizzata napolitana s' imbarca per Genova.

Parigi, 13 febbraio (sera).

Fiume, 12. La città e provincia di Fiume sono posti in istato d'assedio.

Borsa di Parigi del 13.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 40.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[2.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 85.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 700.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 480.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 488.

Mola di Gaeta, 13 febbraio, ore 1 pom.

Il fuoco degli assedianti fece oggi scoppiare un altro magazzeno di polvere nella piazza. Tutto il bastione chiamato *Transilvania* fu revesciato.

Furono riprese in seguito a ciò le trattative per la resa della piazza, che ieri erano state sospese.

Mola di Gaeta, 13 febbraio, ore 6 pom.

La piazza di Gaeta ha capitolato.

Domani mattina il generale Cialdini occuperà Monte Orlando e tutte le fortificazioni.

Il Re e la Regina con tutta la famiglia e seguito s'imbarcano.

Dopo la loro partenza, le truppe del generale Cialdini occuperanno la città.

La guarnigione rimane tutta prigioniera di guerra sino alla consegna di Messina e di Civitella del Tronto.

Napoli, 13 febbraio, ore 5 pom.

Il vapore francese *La Mouette* parte in questo punto per Gaeta per prendere a bordo Francesco II e la sua famiglia.

Parigi, 13 febbraio, sera.

Leggesi nella *Patrie* di questa sera:

« Un opuscolo intitolato *Francia, Roma e Italia* — sottoscritto *Laguéronnière* — verrà pubblicato venerdì. Quest' opuscolo completerà la luce sparsa sulle trattative tra la Francia e Roma dalla pubblicazione dei relativi documenti: e ne farà giudici la Francia e l'Europa.»

Parigi, 13 febbraio, sera.

Vienna, 13. *Pesth*, 12. Il comitato di Pesth ha votato all' unanimità la risposta seguente al rescritto imperiale:

« Il diploma del 20 ottobre ispirava la fiducia: il rescritto distrugge la fede nelle promesse; imperocchè, a dispetto del desiderio unanime del paese, il sovrano ricusa di porsi sul terreno costituzionale. L'uso della forza soltanto, non già la nostra propria risoluzione, potrebbe farci lasciare la nostra posizione leale. Soltanto un ritorno incondizionato sul terreno costituzionale potrebbe salvare il re e la patria. »

Liverpool, 13. Un milione in numerario fu spedito in America.

Parigi, 14 febbraio, mattina.

Jassy, 12. La Camera è stata sciolta per avere oltrepassato le sue attribuzioni, emettendo un voto che pregiudica la sentenza della giustizia sui torbidi di Crajova.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in c. 78 50
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in l. 76 50 p. 31 marzo
C. della matt. in c. 76 50, 76 50 in liq. 76 80 p. 31 marzo
Ultimo imprestito 6[10 1 lugl. C. d. matt. in c. 78 75, 78 50 in liq. 78 60 p. 20 febb.

Fondi privati.

Az. Cassa commercio ed industr. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 348
Obbl. Lombarde-venete. C. d. m. in l. 230 p. 28 febb.

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *La Favorita* — con divertimento danzante.
CARIGNANO. (9 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Kean.*
ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Surti d'an pèrson — 'L pover minusiè.*
A benefizio della Società di patrocinio della Casa di correzione e di pena.
GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. G. Trivella recita: *Giovanna che ride e Giovanna che piange.*
ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

ad un pezzetto di carne, ed una certa quantità di idrogene puro e ben lavato. Nel lasso di alcune ore l' idrogene si diffonde attraverso la parete membranosa, e subentra al suo posto un egual volume d' aria. Scorsi dodici giorni li esperimentatori aprirono i due ciechi, e nel liquido contenuto rinvennero una moltitudine di piccoli microzoi agilissimi, del genere *Bacterium*. Lasciando ora, come ho detto, le osservazioni che si potrebbero fare sui particolari di questo esperimento, tutto il nodo della questione sta nella natura del prodotto. I signori Joly e Musset ammettono la generazione spontanea, ma pei soli infimi esseri, dei due regni; ebbene, quando vogliamo circoscrivere la sfera di tali esseri ai *Bacterium*, pace perpetua verrà segnata sul piattino del microscopio. Nessuno fin qui ha mai potuto osservare in tali corpuscoli un processo di prolificazione. La pretesa divisione di un' *Bacterium* in due non è altro che una riunione per legge fisica di due *Bacterium*. Non occorrono esperienze complicate per dimostrare che tali corpuscoli si possono produrre spontaneamente: essi non hanno mai altra origine: in una parola, malgrado i loro movimenti nello stato attuale della scienza inesplicabili, essi non sono animali più di quanto lo siano i filamenti spermatici.

Un nuovo caso di pioggia sanguigna si è visto nella città di Siena agli ultimi dello spirato dicembre ed al primo di gennaio di quest' anno. Ne fu data relazione all' Istituto di Francia dal professore Deluca (7), il quale ha esaminato una piccola misura di quell' acqua, e vi ha potuto riconoscere con prove chimiche l' esistenza di una sostanza organica, probabile causa del suo colore. A buon diritto il dotto professore di Pisa attribuisce l' origine di questa sostanza ad un' alga microscopica; ma si può andare più in là, e ritenere che tale alga non siasi sviluppata nell' acqua a contatto del terreno, ma sia stata raccolta dalla pioggia all'atto della sua formazione negli strati superiori dell' atmosfera. Infine si può concatenare questo fenomeno con un fatto più generale, coll'esistenza della grande massa di polviscolo atmosferico della quale ha scritto Ehrenberg (*Passatstaub und Blutregen*, ecc.) Sarebbero state di molto interesse alcune precise osservazioni sulle circostanze meteorologiche associate in questo nuovo esempio di pioggia sanguigna; e nel paese ove sono un Amici e un Meneghini, anche un esame microscopico della pioggia fresca.

F. DE-FILIPPI.

(1) Bibliothèque universelle de Genève. Mars, 1860.

(2) Nouveaux mémoires de la Société Helvétique d'hist. natur. T. XVIII.

(3) Questo cranio non appartiene ad alcuno dei 40 scheletri scoperti nel 1856, ma ad un altro scheletro tratto da uno scavo apposito fatto eseguire nel fondo medesimo dal proprietario sig. De Gatti lo scorso settembre, nel solo proposito di far cosa utile alla scienza.

(4) Il quarto cranio, che non presenterebbe più la sutura coronale, è quello che nell'opera di Brignole e Raggi è detto di razza zingana, cioè di tipo brachicefalo. Di tali se ne trovano pure in tumuli etruschi; la qual circostanza fa credere a Baer che nell'antica Etruria già si trovassero confuse due nazionalità eterogenee.

(5) Schriften d. K. Physik. Oeconom. Gesellscaft zu Königsberg. 1860.

(6) *Comptes rendus* 21 janvier 1861.

(7) *Comptes rendus*, num. cit.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 21 del corr. mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della provvista di PALLETTE di mitraglia di ferro, divisa come infra:

Num. 1. PALLETTE di metraglia, di ferro del num. 4, del diametro millimetri 38, lotti 8, per cadun lotto chilogrammi 20,000, prezzo per cadun chilogr. cent. 90.

Num. 2. PALLETTE id. id. del n. 5, del diametro millimetri 30, lotti 4, per cadun lotto chilogrammi 25,000, prezzo per cadun chilogramma cent. 92.

Num. 3. PALLETTE id. id. del num. 5 *bis*, del diametro millimetri 33, lotti 2, per cadun lotto chilogramma 25,000, prezzo per cadun chilogr. cent. 92.

Num. 4. PALLETTE id. id. del num. 6, del diametro millimetri 27, lotti 1, per cadun lotto chilogr. 10,000, prezzo per cadun chilogr. cent. 95.

La provvista dovrà essere fatta fra giorni centoventi per la metraglia dei nn. 4, 5 e 5 *bis*, e di giorni sessanta per quella del num. 6.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono far partito.

Torino, addì 9 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 21 del corrente mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore generale, all'appalto delle infraespresse provviste, cioè:

Lotto 1. FONDELLI di ferro di scatole da metraglia, ascendente a L. 13,400.

Lotto 2. COPERCHIETTI di lamiera di metraglia, ascendente a L. 5,200.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni novanta.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 9 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 23 febbraio corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Chilogrammi 10,000 Bronzo usato, ascendente alla somma di Ln. 25,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *e da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 11 febbraio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.ª classe
PAGANO.

SASSELLO

Si richiedono due Medici-Chirurghi per la cura dei poveri coll'annuo stipendio di L. 800 caduno, con obbligo di risiedere uno nel capo luogo, e l'altro nella frazione di Piampaludo.

Gli aspiranti presenteranno al sottoscritto i rispettivi titoli a tutto il 20 febbraio corrente, ed ove si trattasse di sanitari, che avessero prestato il loro servizio in qualche comune, dovranno produrre certificati di aver con soddisfazione disimpegnato i propri doveri.

Sassello, il primo febbraio 1861.

Il Sindaco V. MARTINI.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Le deliberazioni prese dall'adunanza generale degli Azionisti, che ebbe luogo il giorno 12 marzo scorso anno, non avendo potuto ottenere il loro effetto, il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del giorno 8 corrente febbraio, ha deliberato una nuova convocazione straordinaria per il giorno 5 marzo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Società della Ferrovia di Stradella, via dell'Ospedale, num. 21, casa Sant'Andrea, piano primo, all'oggetto:

1. Di promuovere quelle modificazioni allo Statuto Sociale che sono rese necessarie dalla convenzione stipulata col Governo in data 17 luglio 1859.

2. Di provvedere alla nomina della nuova Amministrazione.

Gli Azionisti che desiderano intervenirvi dovranno conformarsi al disposto dagli articoli 17 e 21 dei vigenti Statuti Sociali.

L'AMMINISTRAZIONE.

ECARRISSAGE
SOCIÉTA' ANONIMA

Si prevengono i signori Soci che conformemente alla deliberazione presa dall'assemblea generale in sua seduta ultima, 17 gennaio scorso, una nuova assemblea generale straordinaria è convocata per il 17 corrente febbraio, nel locale della Società, via Saluzzo, num. 3, piano terreno, ad un'ora pomeridiana.

Sono pregati d'intervenirvi tutti gli Azionisti, che, a termine degli articoli 79 e 80 degli Statuti, sono possessori di 5 o più Azioni, inscritte a loro favore, un mese almeno prima del giorno sovra stabilito.

Torino, 2 febbraio 1861.

LA DIREZIONE.

AVVISO

N. 772 PIANTE d'alto fusto, *Roveri, Olmi, Noci, Frassini, Albere*, ecc., da vendere ad incanto privato, in Ivrea, diviso in 15 lotti, ed unitamente, secondo le offerte più convenienti, poste nelle adiacenze della città d'Ivrea e della ferrovia, in piena pianura ed in siti di comodo carico e trasporto.

Per le condizioni della vendita dirigersi in Ivrea all'uffizio del signor perito civico Girelli, nel Palazzo Municipale, ed al Caffè Facenda per le opportune locali indicazioni.

Il definitivo deliberamento avrà luogo il giorno 16 febbraio corrente, nell'ufficio del perito suddetto, alle ore 2 pomeridiane.

IN CHIERI
VENDITA VOLONTARIA
AI PUBBLICI INCANTI

Di un molino a due ruote, posto sulle fini della stessa città, denominato di Ravetta, composto di due fabbricati, stalla, camera sovrastante tettoia, pozzo d'acqua viva, piazzale, prato e ripe popolate di piante, della complessiva superficie e il tutto di are 57, 76, (giora 1, 51, 7, 2), affittato L. 550 annue.

Gli incanti avranno luogo alle ore 10 mattutine del 19 corrente febbraio, nello studio del sottoscritto, situato in Chieri, via dei Due Buoi, casa propria, n. 4, piano terreno, e saranno aperti sul prezzo per tato di L. 7050.

Per essere ammessi a fare offerte fa d'uopo un deposito, in denaro od altro equivalente, della decima parte del prezzo, oltre una somma a calcolo per le spese.

Chieri, 7 febbraio 1861.

Not. Amedeo Audenino.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

È pubblicato
il volume IV ed ultimo
DEL
DIZIONARIO
DI
IGIENE PUBBLICA
E DI
POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell'Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE
FRANCESCO FRESCHI

Questo volume è corredato dà un copioso indice generale

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno, con tavole colorate **L. 68.**

VENDITA DI STABILI
ai pubblici incanti, in dieci lotti

Alle ore 2 pomeridiane di mercoledì, 27 febbraio 1861, in Cossato, e nella segreteria della regia giudicatura, avanti il segretario di essa, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di beni stabili spettanti alla cappellania eretta in Cossato sotto il titolo di Santa Margarita, stata autorizzata dalla Corte d'appello di Torino con decreto 21 gennaio p. p.

L'incanto dei beni di cui si tratta, descritti nella perizia del geometra Maggia, 28 giugno 1860, e divisi in 10 lotti, sarà aperto sul prezzo a cadun lotto assegnato, ed il deliberamento di essi seguirà sotto la osservanza delle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Designazione dei beni stabili a vendersi in 10 lotti, posti sul territorio di Cossato.

Lotto 1. Nel Dosso, canepale, segnato in mappa al numero 2361, di are 6, 67, a L. 119.

Lotto 2. In Prato da Pozzo, campo e prato, segnato col n. mappale 2317, di are 10, 69, a L. 84.

Lotto 3. Nel Dosso, della pezza prato di are 116, 13, la sola parte di are 35, 13 al n. di mappa 2332, posseduta dal mezzaiuolo della cascina dell'Oratorio, a L. 575.

Lotto 4. Nel Dosso, della pezza prato di are 116, 13 a catasto, la sola parte di are 41, 29 da prelevarsi in attinenza a Bonello, a L. 630.

Lotto 5. Nel Dosso, della pezza prato avanti citata, di are 116, 13, una sola parte di are 36 70 da prelevarsi in attinenza del riale, sotto parte dei nn. di mappa 2333 e 2337, a L. 536, 80.

Lotto 6. Nel Dosso o Grizia, prato, segnato in mappa al n. 2483, di are 32, 25, a L. 423.

Lotto 7. Nel Dosso o Grizia Inferiore, prato e campo, segnato in mappa al num. 3484, di are 40, 50, a L. 580.

Lotto 8. Nel Dosso o Bruscia, della pezza campo, ivi, al n. di mappa 2642, da prelevarsi verso sera in attinenza di Monteferario sole are 26, 25, a L. 344.

Lotto 9. Nel Dosso o Bruscia, della pezza campo, n. di mappa 2642, la rimanente parte di are 30, 42, da scorporarsi verso mattina in attinenza di Monteferario e Bonino, per L. 400.

Lotto 10. Nel Dosso, campo e prato, segnato in mappa al n. 3232, di are 37, 78, L. 500.

Il segretario darà visione delle carte tutte relative alla pratica.

Cossato, 6 febbraio 1861.

Meynardi segr.

SEME BACHI
di KASSABA', esente da malattia
Farmacia BOGINO, presso lo scalo di Porta Nuova, angolo Corso del Re e via Nizza.

Presso i F.lli TALUCCHI, *via Lagrange*, 13,
SEME BACHI
della Toscana, proveniente da regioni sane.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con iscrittura 8 febbraio corrente il sig. Pietro Fumel, negoziante in drapperie ed abiti fatti, in Ivrea, cedette il suo negozio ai sigg. Scialdo Bartolomeo e Carlino Carlo.

Ivrea, 12 febbraio 1861.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO

Placido Novascone, di Cuorgnè, nella qualità di erede beneficiato, da lui assunta con atto del 30 gennaio ultimo, del suo cugino Giacomo Rusca, già macchinista idraulico in Torino, deceduto il 24 detto mese, volendo far procedere colla massima esattezza possibile all'occorrente inventario, invita chiunque abbia interessi col detto Rusca, sì attivamente che passivamente, a volerne far partecipe fra giorni 20 prossimi, con apposita nota, il sottoscritto, che ne è specialmente incaricato, via Doragrossa, n. 18, piano primo, con diffidamento che detto termine trascorso si darà compimento all'inventario, e si provvederà quindi alla distribuzione dei fondi ereditarii a favore soltanto di quei creditori che si saranno presentati.

Torino, 5 febbraio 1861.

Machiorletti p. c.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
STRADE FERRATE
DELLA LOMBARDIA E ITALIA CENTRALE

Si reca a cognizione del pubblico che, a tenore della legge 8 luglio 1860, e degli Statuti approvati con decreto reale 27 gennaio 1861, il domicilio legale della Società delle Stradeferrate della Lombardia e dell'Italia Centrale si trova stabilito a Torino, via della Cernaia, num. 9, dove ha sede il Consiglio d'Amministrazione della Società stessa.

Nondimeno le domande e le corrispondenze relative all'esercizio possono essere direttamente prodotte alla Direzione dell'esercizio, residente a Milano, borgo di Porta Venezia, casa Ruga.

TINTURA ANGLÈS *in diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale, membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevard St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Veneroni, via di Po, 10; Samnò, via Nuova; Spinardi, via S. Filippo, 25; Garigioli, via d'Italia, 6.

DA AFFITTARE

N. 13 CAMERE o meno, ridotte a nuovo, via Deposito, num. 9, piano nobile.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino, notifica, che nel giorno 8 del corrente febbraio, essendo stato aperto l'incanto dell'infra descritto stabile, sul prezzo di L. 160,000, offerto dal signor marchese Nicolò Brignole, instante la subasta, dopo essersi fatto un gran numero di offerte, lo stabile fu con sentenza del detto tribunale, autentica dal sottoscritto, deliberato a favore del signor marchese Giuseppe Rolando Dalla-Valle, senatore del regno, per il prezzo di L. 311,500; e che il termine legale entro cui è ricevibile nella segreteria del detto tribunale l'aumento del sesto a cotal prezzo, scade nel giorno 23 del corrente febbraio.

Lo stabile è un palazzo in Torino, via degli Ambasciatori, coll'annessovi giardino, della superficie di are 36, cent. 34, sez. Po, via Ambasciatori (ora Bogino), porta num. 2, e via dello Spedale porta numeri 10, 12 e 14, quale palazzo si trova distinto cogli intieri num. 85 a 101 inclusivi, nel piano G, dell'isola 37, intitolata San Giacinto, fra le coerenze della via dell'Ospedale a giorno, della via degli Ambasciatori (ora Bogino) a ponente, e del marchese Scarampi e del collegio Caccia a notte.

Torino, 9 febbraio 1861.

F. Billietti segr.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Taglione, addetto alla regia giudicatura sezione Po, di Torino, in data 7 febbraio corrente ad instanza delli signori avv. Costantino, e Filiberto, zio e nipote Rossi, residenti in questa città, fu notificata a senso dell'art. 61 del codice proc. civ., a Felice Gavuzzo, di domicilio, residenza o dimora ignoti, copia della sentenza proferitasi in di lui contumacia, dal signor giudice della sez. predetta, in data 22 gennaio prossimo passato.

Torino, 9 febbraio 1861.

Roatta sost. Geninatti p. r.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Col mezzo dell'usciere Bernardo Benzi, addetto a questo tribunale di circondario, venne sotto il 5 del corrente febbraio, notificata alli Maria Giuseppa Bonnati e Giuseppe, coniugi Destrassenfeld, già domiciliati in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a norma dell'art. 61 del cod. di proc. civ., la sentenza dello stesso tribunale in data del 18 gennaio corrente anno, colla quale sull'instanza della signora Marguerita Bardesono, moglie Rabezzana, venne autorizzata la subasta d'una pezza di terreno, di are 5, cent. 84, con corpo di casa entrostante, posto in questa città, via del Cannon d'oro, num. 5 bis, essendosi fissata per l'incanto l'udienza del primo aprile prossimo venturo.

Torino, 8 febbraio 1861.

Belli sost. Tesio.

INCANTO GIUDICIALE.

All'udienza che avrà luogo il mattino delli 26 corrente, ore 10, avanti il tribunale del circondario di Torino, avrà luogo il nuovo incanto fissato dietro aumento di sesto, fatto dal signor Luigi Demarchi, al prezzo della casa civile, con siti laterali, e piccolo prato, situati nel luogo di Verrua, subastati ad instanza dello stesso Demarchi a Giovanni Besso, ambi domiciliati in Torino, e l'asta sarà aperta sul prezzo d'aumento in L. 593, e sotto le condizioni indicate nel nuovo bando delli 6 corrente.

Torino, 11 febbraio 1861.

Cerutti sost. Tesio.

REINCANTO
d'immobili caduti nel fallimento di Francesco Chiariglione, già ostiere in Alba, all'insegna del Trotto.

All'udienza del tribunale del circondario d'Alba, delli 26 febbraio prossimo, avrà luogo il reincanto del lotto primo, degli stabili posti sul territorio di questa città, posti in vendita ad istanza delli signori Pietro Chiampò e Giorgio Rinaldi, sindaci dello stesso fallimento, e descritti in bando venale del giorno d'oggi, e ciò dietro aumento di sesto fatto allo stesso lotto, da Giuseppe Mascarello, di questa città, con atto del 25 corrente mese, al prezzo a cui fu detto lotto deliberato, con sentenza delli 11 pur corrente, a Giuseppe Alfieri, pure di questa città, il quale sotto il 12 stesso mese fece dichiarazione di comando a favore delli Gius. Pagliuzzi e Giovanni Cravanzola di questa città.

Alba, 30 gennaio 1861.

Almasso sost. Gioelli.

REINCANTO

All'udienza che sarà tenuta il 26 febbraio 1861, alle ore 9 mattutine, dal tribunale del circondario di Torino, verranno reincantati, in seguito ad aumento fattone, i lotti 4 e 7 degli stabili posti in subasta in odio delli Giovanni, Carlo Felice e Nicolao, fratelli Morello di Colegno, situati in questo territorio, e stati deliberati con sentenza del detto tribunale del 21 gennaio p. p., ad instanza di Gurlino Antonio, d'Alpignano; il reincanto verrà aperto sul prezzo di L. 900 quanto al lotto 4, e di L. 700 quanto al lotto 7, giusta i fatti aumenti.

Chiunque aspiri al loro acquisto è invitato di presentarsi alla suindicata udienza.

Del bando venale relativo si potrà aver visione e copia nello studio del causidico sottoscritto.

Ambroggio Gioanni c. c.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso nanti il tribunale del circondario di Saluzzo dalla signora Metilde Signorile, vedova di Domenico Giriodi, tanto nell'interesse proprio che nella qualità di tutrice dei suoi figli minori Filippo, Giuseppe, Achille, Annibale e Cristina, fratelli e sorella Giriodi, residenti in Saluzzo, contro Domenico Pasero fu Giuseppe, residente in Costigliole-Saluzzo, emanò sentenza sotto il 17 gennaio ultimo, colla quale ed in contumacia del detto Pasero venne ordinata la spropriazione forzata in via di subastazione degli stabili posseduti dal suddetto Pasero, ed infradesignati, in un sol lotto, al prezzo dalla signora instante nelle premesse sue qualità offerto di L. 2000, somma eccedente cento volte l'importare del tributo prediale, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 31 suddetto gennaio, e fissata l'udienza del 7 p. v. marzo, ora meridiana, per l'incanto.

Descrizione degli stabili a subastarsi, posti sul territorio di Costigliole-Saluzzo.

1. Chiabotto consistente in casa rustica, composta al pian terreno di tre camere, stalla e portico, e di due camere al piano superiore, di cui l'una a volta e l'altra a nudo tetto, e fenile sopra la stalla, al cui piano superiore si ascende per scala esterna in cotto, tutto in una manica diretta da ponente a levante, con frontispizio verso mezzogiorno, ed altro piccolo casolare a levante della corte, isolato dal suddetto, composto di cantina al piano terreno e di una camera sopra a nudo tetto, con beni ivi aggregati, cioè: prato, vigna, campo e ripa, il tutto fra le odierne coerenze a levante degli eredi di Michele Colombero, tramediante la via Morrera, a giorno degli eredi Marino Bartolomeo, e signor don Degioanni, tramediante la strada dei Monti, a ponente Fornasero Pietro e Pasero Antonio fu Biagio, ed a notte la vedova Berardo, descritto il tutto ai nn. 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104 e 231 della mappa, sez. D, del quantitativo di ett. 2, 12, 82, e tramediati tali beni dal combale detto del Saben.

2. Bosco ceduo a Bricco Alto, coerenti a levante Giriodi signor Federico, a giorno il signor conte Botteri, a ponente Cesano Gioanni Battista, ed a notte i beni della cappella di San Michele, tramediato dalla strada denominata del Bricco Alto, e descritto in mappa ai nn. 87 della sez. A, e 6 e 7 della sez. D, del quantitativo di are 86, cent. 76.

Imposti tutti detti stabili del tributo prediale di L. 19 79.

Saluzzo, 2 febbraio 1861.

G. Rolando p. c.

VENDITA GIUDIZIARIA.

Sull'instanza del signor geometra Gorra Angelo fu Giacomo, domiciliato in Moncalieri, qual erede beneficiato del Lorenzo Baratta fu notaio Gioanni Domenico, vivendo dimorante in Villar-Almese, il tribunale del circondario di Susa con declaratoria del 15 gennaio ultimo scorso autorizzò la vendita ai pubblici incanti di tutti gli stabili caduti nell'eredità del suddetto Lorenzo Baratta, situati nei territori di Almese, Villar-Almese e Avigliana, e descritti in 58 lotti, nel bando in data 19 gennaio ultimo scorso, visibile nella sala del prefato tribunale e nelle segreterie comunali di Almese e Villar-Almese, e di Avigliana, e fissò l'incanto alli 9 marzo prossimo, ore 11 di mattina.

Susa, 6 febbraio 1861.

Rolando proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.